



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**n. 18**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

**AUDIZIONE DEL DIRETTORE DI ISORADIO, ALDO PAPA**

**28<sup>a</sup> seduta: mercoledì 18 novembre 2009**

**Presidenza del presidente ZAVOLI**

**I N D I C E****Audizione del direttore di Isoradio, Aldo Papa****PRESIDENTE:**

* – ZAVOLI (PD), <i>senatore</i> . . . . .	<i>Pag. 3, 10, 19</i>
BUTTI (PdL), <i>deputato</i> . . . . .	<i>11, 17</i>
CAPARINI (LNP), <i>deputato</i> . . . . .	<i>14, 18</i>
* CARRA (PD), <i>deputato</i> . . . . .	<i>11, 18, 19</i>
LAINATI (PdL), <i>deputato</i> . . . . .	<i>12</i>
* MORRI (PD), <i>senatore</i> . . . . .	<i>8, 13, 16</i>
PELUFFO (PD), <i>deputato</i> . . . . .	<i>14</i>

*\* PAPA, direttore di Isoradio Pag. 3, 8, 10 e passim*

---

**N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore.**

*Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-Api; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: Udc; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani; Regionalisti, Popolari: Misto-RRP.*

*Intervengono per la RAI il direttore di Isoradio, dottor Aldo Papa, accompagnato dal dottor Stefano Luppi e dal dottor Daniele Mattaccini.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,15.*

*(La Commissione approva il verbale della seduta precedente).*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Audizione del direttore di Isoradio, Aldo Papa**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore del canale radiofonico di pubblica utilità (che per brevità chiamiamo Isoradio).

Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso ed altresì che della odierna audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Saluto il dottor Papa, che ringrazio per aver aderito al nostro invito e per averci consegnato copia del suo *curriculum*, molto ricco ed abbondante di segnalazioni e di incarichi ricevuti, che non ho motivo di dubitare siano stati espletati con il massimo dell'autorevolezza e della capacità.

Quanto all'odierna audizione, desidereremmo che il direttore di Isoradio introducesse le questioni che riguardano la sua nomina, soffermandosi sulle modalità con le quali ritiene di indirizzare il nuovo corso della struttura che gli è stata affidata e sulle attività che intende realizzare nel prossimo futuro. Cedo quindi la parola al dottor Papa.

PAPA. Signor Presidente, onorevoli senatori e deputati, sono il precario che poi è diventato direttore, come ha titolato il «Corriere della sera», riprendendo qualche notazione critica che ha accompagnato la mia nomina. In realtà, non ero più un precario, poiché venivo dalla RAI, dove ho lavorato dal 1979 e lei, Presidente – debbo ringraziarla per questo –, ha evidenziato una serie di passaggi relativi alla mia attività nel mondo del cinema, del teatro e della musica. È però vero che – per citare il senatore della Repubblica Eduardo De Filippo – «gli esami non finiscono mai».

Sono stato nominato il 3 agosto del corrente anno e mi sono insediato il 10 dello stesso mese, consci delle criticità che mi aspettavano, alle quali ho provato a rispondere sin da subito.

Nel merito, per quanto riguarda Isoradio, mi riferisco al problema di una copertura insufficiente e a volte lacunosa, che attualmente comprende

2.200 chilometri delle tratte autostradali rispetto a un totale nazionale di circa 6.000 chilometri. Per ciò che concerne invece l'infomobilità locale, vi è il problema di attivare *ex novo* un servizio specifico in rapporto alle esigenze del territorio e alle diverse aree servite da Inforadio. A queste si aggiunge anche la necessità di mettere in campo una nuova strategia di offerta e di prodotto, considerata la flessione degli ascolti, crollati del 50 per cento negli ultimi cinque anni.

Vorrei informarvi delle novità maturate nel frattempo, ossia a partire dal momento in cui ho preso la direzione del canale radio di pubblica utilità. Per ciò che concerne Isoradio, è stata recentemente definita una convenzione con il Dipartimento della protezione civile e con il Dipartimento delle comunicazioni, per estendere progressivamente, a carico della Protezione civile, la rete di Isoradio su tutto il territorio nazionale.

La seconda novità riguarda l'infomobilità locale, riguardo alla quale lo scorso 11 novembre abbiamo sottoscritto un accordo con il Comune di Roma, che ha già impegnato per il prossimo esercizio finanziario un contributo per l'attivazione del primo tra i canali metropolitani, con ciò di fatto aprendo ad un progetto basato sull'offerta di informazione di servizio centrata sul territorio e sulla sua valorizzazione.

Quanto agli ascolti, minati da una concorrenza sempre più agguerrita sul fronte dell'infomobilità (che si è rivelata nel frattempo un vero *business* e che oggi vede in campo grandi gruppi imprenditoriali e le radio dei grandi gruppi editoriali), la strada è, a mio modesto avviso, quella di tornare a una *leadership* che muova dal prodotto e dall'offerta editoriale, che prende forma nel piano di sviluppo dei canali radio di pubblica utilità che ho predisposto e che sono qui a sottoporvi.

Il piano muove dagli obiettivi posti dalle linee guida per il piano di sviluppo e di riassetto organizzativo di Radio RAI nel suo complesso, che sono state definite dal consiglio d'amministrazione dell'azienda il 23 luglio di quest'anno. Il piano conta in primo luogo – è una scelta della direzione – sull'attivazione di ogni possibile sinergia tra le diverse risorse costituite dagli stessi canali radio di pubblica utilità, che inquadra Isoradio, i canali metropolitani (nell'ordine Torino, Milano, Roma, Napoli e Ancona), il CCISS (che riguarda il *cotè* non soltanto radiofonico con «Onda verde», ma anche televisivo per quel che riguarda «Viaggiare informati»), e la filodiffusione, che riguarda il V Canale Auditorium della filodiffusione e il IV Canale di musica leggera.

Nel loro complesso, i canali radio di pubblica utilità hanno una natura di puro servizio pubblico. Pertanto, le due anime di tale struttura sono, da una parte, l'infomobilità radio e televisiva, a cui rispondono Isoradio e CCISS e, dall'altra, l'offerta musicale, su cui è impegnata la filodiffusione.

Per quanto riguarda Isoradio, le nostre linee guida partono da quanto definito dal consiglio d'amministrazione e prevedono una rimodulazione dell'offerta, una maggiore distintività rispetto alle altre emittenti e una caratterizzazione come rete al servizio del territorio in mobilità.

Circa il nuovo palinsesto, che contiamo di mettere in campo entro il mese di gennaio, intendiamo rimodellare la programmazione sulla base di una diversa saldatura tra musica e parola. Il palinsesto verrà conseguentemente cadenzato ogni 60 minuti da un segnale orario, a cui si aggancerà uno *spot* di comunicazione istituzionale ed un nuovo identificativo di rete. Stiamo pensando di valorizzare al massimo il marchio RAI, che oggi è poco legato a Isoradio, ed in tal senso stiamo valutando l'ipotesi di un nuovo identificativo di rete, che potrebbe ad esempio essere «ISORAI», ipotesi sulla quale si sta però ancora ragionando.

Ai notiziari di infomobilità – ovviamente sempre in primo piano, ma riveduti nella forma e nel linguaggio – spetterà il compito di punteggiare l'intero arco della giornata. Nel fine settimana la programmazione verrà calibrata, con appositi programmi, sulle famiglie e sul tempo libero. L'offerta musicale – oggi internazionale e generica – costituisce di fatto la colonna portante dell'intero palinsesto. L'idea è quindi quella di caratterizzare la rete con solo, o prevalentemente, musica italiana in tutte le sue possibili declinazioni: gli indipendenti, le *hits*, gli *evergreen*, le *band*, il *pop* italiano, il *jazz* nazionale, ma anche le contaminazioni e – perché no – la grande canzone napoletana, ossia tutto ciò che di meglio c'è sul fronte della cultura musicale nazionale.

Verranno pertanto seguite le tante strade ed i relativi incroci della musica italiana, con una colonna sonora che diventa punto di riferimento per l'ascolto ed iniziativa a difesa e promozione del prodotto e delle identità. Anche questo è un modo di raccontare il Paese e il territorio, anche ai tanti stranieri che, viaggiando sulle nostre strade, utilizzano il servizio Isoradio.

Radio RAI non ha un canale analogo centrato sulla musica italiana. La musica internazionale, seppur di qualità, non verrà esclusa, ma troverà posto in apposite rubriche.

Circa i programmi, oggi esiste una quantità di piccole rubriche tematiche poco centrate sulla missione del canale. L'offerta dei programmi potrebbe pertanto fare perno su due trasmissioni, affidate ad altrettanti conduttori di rango, rispettivamente in onda nella fascia mattutina e preserale di massimo ascolto (per noi i *pick-time* si collocano nella fascia oraria tra le 8 e le 9 e tra le 18 e le 19). L'idea è quindi quella di mettere in campo due personaggi, due voci note al grande pubblico, per l'approfondimento dei temi legati all'infomobilità (la sicurezza, le infrastrutture, il viaggio, i tanti possibili itinerari e incroci con altre materie quali l'ambiente, la cultura, lo spettacolo) a partire da un dato: chi ci ascolta è entrato in una rete stradale o autostradale molto simile a quella del *web*. Il nostro obiettivo è quello di far sentire i nostri ascoltatori all'interno di una *community*, in una comunità di ascolto e, nello stesso tempo, di contenuti.

Tra i programmi naturalmente troveranno spazio le tematiche di settore (*in primis* l'auto e l'automobilista) trattate anche in chiave comico-cabarettistica, grazie a delle «pillole» di umorismo finalizzate a rendere più gradevole e più fruibile l'intera offerta informativa della rete.

All'informazione è riservato un ruolo centrale perché, come sapete, costituisce il cardine e l'elemento portante di tutta Radio RAI. Isoradio al momento garantisce l'offerta di informazione semplicemente mediante la trasmissione in replica – sempre in contemporanea – di alcune edizioni dei GR, oppure attraverso finestre sui titoli del TG. L'idea – concepita in accordo con il direttore di Radio RAI, e quindi del Giornale Radio, e che verrà realizzata da questa stessa testata – è di proporre con cadenza oraria un nuovo prodotto, un giornale tagliato a misura per Isoradio, tanto nella durata, quanto nei contenuti. Lo abbiamo chiamato «Isonews» ed è un prodotto al quale diamo grandissima rilevanza, proprio perché si conforma al palinsesto di una rete che ha le sue peculiarità.

L'infomobilità rimane naturalmente lo specifico di Isoradio. Si sta lavorando per colmare lacune ed inefficienze dovute all'introduzione di un nuovo sistema di acquisizione dati (IMA), nonché alle storture di varia natura che determinano in alcuni casi la scarsa tempestività ed attendibilità dell'informazione. In ogni caso, alle notizie sul traffico, oggi solo in italiano e in inglese, vorremmo aggiungere anche quelle in lingua tedesca – in una prima fase limitatamente al periodo estivo – anche perché andremo ad identificare Isoradio come il portale d'ingresso nel sistema di comunicazione nazionale per quanto riguarda la radiofonia.

È allo studio un nuovo *format* anche per i bollettini meteo, destinati a meglio integrarsi con le notizie sulla viabilità, in modo da offrire un prodotto che sappia coniugare le esigenze dell'automobilista legate alla viabilità con quelle riguardanti il meteo.

Altro elemento centrale è per noi l'estensione dell'orario di trasmissione alle 24 ore, perché la sospensione notturna delle trasmissioni – oggi vigente salvo in caso di eventi di particolare rilevanza – mal si concilia con lo spirito di servizio cui è chiamata Isoradio. Il Paese è su strada anche di notte e vuole viaggiare informato. Verosimilmente cambiano i numeri e il *target* di ascolto, ma resta comunque l'esigenza di far fronte ad eventuali emergenze e, nello stesso tempo, di fidelizzare l'ascolto, perché nel momento in cui chiudiamo le trasmissioni rinunciamo ad un ascolto qualificato, che si rivolge ad altri.

Quanto poi ai canali metropolitani, le linee guida prevedono di affiancare alla tradizionale informazione di servizio sulla viabilità «un'offerta che racconti e valorizzi il territorio, ad esempio dal punto di vista delle culture, delle tradizioni, dei luoghi e degli eventi di interesse». Intendiamoci, ciò non è previsto specificamente per i canali metropolitani, perché le linee guida investono soltanto Isoradio, ma la riflessione sulla valorizzazione dell'infomobilità sul territorio è certamente materia di competenza dei canali, che al momento non esistono: ad oggi i cinque canali metropolitani sono «riempiti» dalla filodiffusione, ma ben si prestano a questa nuova missione, ancorché finanziata da convenzioni sulle quali stiamo operando, in considerazione di una serie di riflessioni. L'85 per cento del PIL si genera infatti nelle aree urbane, che incidono quindi in misura molto significativa sulla ricchezza del Paese, così come nelle aree urbane – è quanto risulta anche da uno studio del Codacons – si perde moltissimo

tempo e moltissimi giorni di lavoro. Intervenire in questo ambito diventa allora per noi centrale e rappresenta, a mio avviso, una missione rappresentabile a quella generale del servizio pubblico.

L'idea, comunque, è quella di sperimentare in modo graduale la produzione di programmi sull'infomobilità locale, rispondendo quindi in modo mirato alle indicazioni dell'azionista.

L'integrazione tra l'offerta di infomobilità nazionale e quella delle grandi aree metropolitane – secondo la nostra stima si tratta di un bacino di circa 20 milioni di potenziali utenti, basti pensare a grandi città come Roma, Torino, Milano o Napoli, di cui al momento Radio RAI non si occupa – permetterà invece di raccontare, forse in modo diverso, anche il Paese, attraverso la valorizzazione del territorio e delle rispettive culture locali.

Signor Presidente, mi consenta al riguardo una digressione, perché da questo punto di vista la RAI non è seconda a nessuno. A tal proposito, voglio rivendicare qui un'eredità a lei certamente nota; mi riferisco ai programmi locali della RAI – basti pensare per quanto riguarda Roma a trasmissioni come «Campo de' fiori» o, per quanto concerne Milano, a quelle piccole trasmissioni in cui sono nati attori come Franca Valeri di cui ricordiamo il personaggio della «Signorina snob», o come Dario Fo, che sono poi passate alla prima serata televisiva – che da sempre hanno costituito il terreno per una grande sperimentazione su quel fronte culturale al momento scarsamente praticato. Mi scuso per questa riflessione, forse eccessiva, ma che credo utile a segnalare che c'è una ricchezza di occasioni e di possibili spazi su cui questo tipo di intervento consentirà di operare al meglio.

In particolare, per portare in evidenza il lavoro dei canali metropolitani, pensiamo di lasciare su Isoradio una sorta di palinsesto nazionale, salvo poi passare la linea in determinati orari – così come accade tra il TG3 e la TGR – ai canali metropolitani, che interverranno nel palinsesto nazionale, per cui chi si troverà all'interno dell'area metropolitana potrà ascoltare il servizio a lui destinato, mentre chi rimarrà sulla traiettoria dell'autostrada rimarrà in ascolto dell'informazione nazionale. Naturalmente da questo punto di vista stiamo cercando di attivare al massimo la redditività di ciò che ci deriva dai centri di produzione e – perché no – dalla TGR, oltre a tutte le possibili convenzioni, di cui abbiamo già i primi segnali.

Per quanto attiene invece al prodotto CCISS, esso trova posto tanto nella programmazione radiofonica con «Onda verde» – su Radio 1, Radio 2 e Radio 3 – quanto in quella televisiva, con una serie di appuntamenti su RAIUNO, RAIDUE, RAITRE e RAI News 24, dove sono in palinsesto 24 collegamenti al giorno con il CCISS, quindi uno ogni 30 minuti circa. L'offerta, secondo noi, si deve conseguentemente misurare anche con l'obiettivo degli ascolti cui puntano le reti cui noi diamo il servizio, ciascuna in competizione sul rispettivo mercato. Nel caso ad esempio di RAI News 24, dove sono in palinsesto appunto 24 collegamenti quotidiani con il CCISS, il diretto competitor è Sky: in questo caso il prodotto CCISS

può rappresentare un valore aggiunto o, al contrario, penalizzare gli ascolti.

Rivedere quindi l'offerta sotto il profilo di un miglior servizio e dell'appetibilità dello stesso è nell'interesse non solo dell'utente, ma anche dell'azienda. Da questo punto di vista sono allo studio nuovi *format* che prevedono un più ampio uso di immagini, una nuova grafica, una diversa confezione delle notizie e l'utilizzo di *testimonial* di rango.

Il primo *step* per la riqualificazione dell'offerta è la non più rinvocabile realizzazione di un studio ibrido che ci consenta di avere tanto una tecnica convenzionale quanto una virtuale: ciò riguarda la grafica, ma anche scenari e possibili contesti nei quali far muovere i nostri *testimonial*.

**MORRI (PD).** Non mettete l'eterna coda tra Roncobilaccio e Barberino del Mugello!

**PAPA.** In quel caso c'è anche un altro problema da considerare. Oggi l'informazione televisiva è analoga a quella che trasmette la radio, ma è chiaro che ci si trova su due piani diversi: chi è in auto ha bisogno di sapere esattamente che cosa accade, ad esempio, a dieci chilometri dalla posizione in cui si trova, mentre chi guarda la televisione probabilmente vuole conoscere qualcosa che accadrà domani, quando uscirà di casa e si metterà in macchina. Pertanto, in tal caso, verranno date le previsioni del giorno dopo, oppure dovranno essere introdotti elementi forti e messaggi sulla sicurezza ed in genere sulle grandi tematiche su cui si muove l'intera offerta dell'infomobilità.

Per quanto riguarda la filodiffusione, ai canali radio di pubblica utilità fanno capo, come già accennato, il V Canale Auditorium, di sola musica classica, e il IV Canale di musica leggera. Si tratta di un servizio in abbonamento telefonico che viaggia prevalentemente via cavo, ed al quale fa riferimento ancora qualche migliaio di abbonati. L'idea è quella di ridisegnare completamente tali canali con il passaggio al digitale. A tal proposito, abbiamo chiesto all'azienda di essere noi a sperimentare per primi, a livello di radiofonia, il passaggio sul digitale.

Il rilancio del V Canale potrebbe avvenire, ad esempio, prefigurando il seguente scenario: un canale «vetrina» per la produzione italiana di musica colta (sinfonica, operistica, da camera, corale, sperimentale), che prenda vita nella stagione, da realizzarsi in collaborazione con le grandi fondazioni lirico-sinfoniche di maggiore prestigio e con i conservatori. Il progetto, diversamente da quanto accade oggi, è pertanto centrato sull'attualità dell'offerta piuttosto che sull'offerta discografica, e viene proposta in diretta o in differita. L'offerta è quella dei grandi teatri italiani (dalla Scala al San Carlo, da La Fenice all'Opera di Roma, al Petruzzelli), punta alla valorizzazione dell'investimento dello Stato a sostegno del settore e del prodotto di eccellenza e presuppone un interesse da parte del Ministero per i beni e le attività culturali, unitamente a quello dell'Istruzione per quanto riguarda i conservatori con cui, prevedibilmente, è possibile arrivare ad una convenzione.

È chiaro che, se – come accade per altre reti – il ragionamento venisse condotto con i singoli teatri, essi avrebbero tutto il diritto di chiedere un adeguato compenso per la ripresa in diretta dell’opera. La nostra prospettiva è però diversa, ovviamente, senza negare alcun compenso; si tratta di contattare e contrattare l’elemento centrale a sostegno della cultura musicale italiana. Sappiamo che gli enti lirici e le fondazioni, così come gran parte della musica, sono sovvenzionati dallo Stato e che questo investimento ha una portata esclusivamente relativa alla scena, ovvero alle poche repliche che di quell’opera si effettuano. Il fatto di poter disporre, da parte dello Stato, di un canale «vetrina» potrebbe amplificare il risultato e garantire un bacino d’ascolto ben maggiore, rendendo economico anche l’investimento culturale.

*Mutatis mutandis* lo stesso discorso è fattibile con la musica leggera. In questo caso penso ad esempio al Premio Tenco, al *festival* di Sanremo, alla programmazione della Casa del *jazz* di Roma, o alle tantissime istituzioni che operano nel settore. Anche su questo stiamo muovendo i primi passi, poiché nella filodiffusione, già a partire dal prossimo mese, almeno per ciò che riguarda quello di cui possiamo già disporre (quindi i concerti dell’Orchestra sinfonica della RAI o i Concerti del Quirinale), entreremo in un rapporto o di diretta o di differita, innovando su tali canali e facendo in modo che a condurre quelli che saranno i grandi contenitori musicali siano personaggi adeguati, garantendo così un maggiore *appeal* alla nostra offerta.

È inutile soffermarmi sul sito Internet, considerato che esso necessita di essere completamente riprogettato e ridisegnato; lo faremo avvalendoci della collaborazione e delle conoscenze di RAI Net.

Quanto alla valorizzazione dei canali nel nuovo contratto di servizio, segnalo che attualmente quest’ultimo fa riferimento esclusivamente a una parte dell’offerta e cioè a Isoradio. Abbiamo chiesto di valutare se fosse possibile estendere l’interesse del contratto all’intero impianto dei canali radio di pubblica utilità, identificando in questi una missione analoga, in linea con lo spirito di servizio pubblico assegnato a Isoradio.

Vorrei inoltre affrontare un aspetto che tocca la questione del marchio, ma anche altre iniziative. Stiamo lavorando con il Prix Italia per riuscire a mettere in campo un progetto internazionale che veda il servizio pubblico e radiotelevisivo protagonista su questo fronte. Le grandi tematiche sulla sicurezza, rispetto alle quali la stessa ONU si è mossa dedicando una giornata alle vittime della strada e su cui il Sommo Pontefice è intervenuto domenica scorsa richiamando alla prudenza proprio in considerazione dell’elevato numero di vittime della strada, ci portano a ritenere che il livello di coscienza e di attenzione su tali tematiche meriti, anche da parte di chi lavora sul prodotto, analoga attenzione. Abbiamo chiesto al Prix Italia di ragionare insieme su una sezione che raccolga tutto ciò che è produzione di *spot*, documentari ed elementi che possano apportare messaggi su tale argomento e di aprire tale sezione non solo all’Europa, ma a tutti i Paesi, ivi compresi quelli emergenti.

Signor Presidente, con la mia esposizione ho inteso fare il punto sulla creazione, sulla valutazione e sulla strategia di progettazione rispetto ai grandi temi sui quali siamo impegnati.

**PRESIDENTE.** Dottor Papa, credo di non aver ben compreso un passaggio della sua relazione rispetto al quale gradirei un chiarimento. Isoradio ha la sua innervatura negli appuntamenti informativi, tra i quali trova spazio una colonna musicale che deve tenere desto il segnale, l'ascolto e l'interesse del pubblico. Le chiedo se questo spazio sarà dedicato soltanto alla musica o è prevista anche una programmazione di intrattenimento.

**PAPA.** Signor Presidente, lei ha centrato esattamente il nuovo modulo con cui andremo ad operare. Come ho anticipato, abbiamo due programmi centrali nelle fasce orarie di picco del mattino e della sera. Stiamo lavorando per poterci avvalere della collaborazione della giornalista Emanuela Falcetti nella fascia oraria del mattino, così come stiamo ipotizzando, per la fascia pomeridiana, un programma basato su una coppia di conduttori (il modello a cui pensiamo è quello dei personaggi proposti ad esempio dai coniugi Vinello), i quali, immaginando di essere nell'abitacolo di un'auto, affrontino i problemi di ogni famiglia italiana e, allo stesso tempo, si contendano il controllo dell'autoradio; pertanto ci sarà chi cercherà l'informazione, il giornale radio, oppure ci saranno dei messaggi. Tutto ciò avverrà in formati specifici.

Per quanto riguarda le altre fasce orarie, esse avranno un conduttore che lavorerà specificamente sull'infomobilità, che sarà affiancato da un secondo conduttore il quale, oltre a svolgere un ragionamento sulle tante strade della musica italiana secondo la scelta di campo che ho prima indicato, dialogherà con uno o più ospiti con cui saranno discussi i temi della giornata, cercando di introdurre all'interno di questo modulo un elemento di *talk*. Si intende in tal modo ritornare ad una programmazione, a fasce orarie, a «clock» – è bene sottolinearlo – nell'ambito della quale Radio RAI è da sempre protagonista.

**PRESIDENTE.** Non credo che sarà un'impresa facile perché l'intrattenimento in una trasmissione che raggiunge persone che guidano automobili deve avere caratteri molto particolari; ad esempio non può avere nulla di drammaturgico o che minimamente simuli una forma di teatralità.

Dovrà perciò trattarsi di testimonianze che fanno riferimento a notizie significative, ad esperienze personali, che possano andare oltre una suggestione consumabile in tempi brevi, in cui si propone una grande varietà di temi, ciò anche per non indurre l'ascoltatore a prestare un'attenzione che vada al di là del piacere di essere accompagnato nel viaggio da una voce amica.

Penso che questa sarà la parte più complicata da realizzare; in ogni caso le faccio molti auguri per il compito che sarà chiamato a svolgere.

BUTTI (*PdL*). Dottor Papa, le faccio anch'io i migliori auguri per il suo nuovo incarico perché, come diceva poco fa anche il presidente Zavoli, sicuramente la attende un lavoro abbastanza impegnativo, ma credo anche piacevole ed affascinante, dal momento che Isoradio è in buona sostanza un canale da ridisegnare.

Quanto lei ci ha raccontato sulla programmazione che si intende realizzare è assolutamente condivisibile, fermo restando che Isoradio è – come lei ha certamente ben compreso – un canale di servizio, per cui tutto dovrà essere ovviamente tarato in tale direzione. Mi sembra di capire che il palinsesto sarà costellato di novità, ovviamente nel rispetto di un certo *target*. Occorre infatti considerare che quello di cui lei è responsabile è l'unico dei canali Radio RAI con un *target* ben preciso e definito. Del resto, il fatto che ci si permetta di restringere il *pick-time* ad un'ora (dalle 8 alle 9 del mattino e dalle 18 alle 19 della sera) significa che ci stiamo riferendo ad un *target* ripetuto nel tempo; anzi si può forse affermare che Isoradio sia il più fidelizzato tra i canali di Radio RAI.

Lei ha parlato anche della questione della sospensione notturna, che rientra poi in uno dei quesiti che avrei voluto rivolgerle proprio in considerazione dell'elevatissimo numero di automobilisti che, non solo per turismo o per diletto, viaggiano di notte e, purtroppo, anche di notte si verificano quei problemi che poi trovano spazio nella notizie di Infomobilità. Mi interesserebbe pertanto sapere come e quando potremo avere un palinsesto completo nelle 24 ore.

Un'altra questione che ha sempre interessato Isoradio è quella del segnale, che a volte sparisce per parecchi chilometri. Anche questo rappresenta certamente un problema per un canale che ha la presunzione, e giustamente, di essere «di servizio», e non vorrei proprio che, ad esempio, mancasse il segnale tra Roncobilaccio e Barberino del Mugello perché questo ci priverebbe di avere notizie sulla coda ormai sistematica!

Vorrei quindi che ci illustrasse la tipologia degli interventi che si intendono effettuare a questo riguardo.

Mi interesserebbe inoltre sapere, dottor Papa, come è composta la sua redazione, su quante persone può contare per la creazione del palinsesto e quale è il *budget* a sua disposizione.

Le chiedo, infine, perché è così difficile ascoltare un messaggio pubblicitario su Isoradio. Per quanto mi riguarda, penso che la pubblicità potrebbe costituire evidentemente una forma di sostegno economico anche per Radio RAI, oltre a garantire alla sua struttura la possibilità di affrontare con un po' più di serenità le spese necessarie ad approntare una programmazione ed un palinsesto seri.

CARRA (*PD*). Signor Presidente, quella che rivolgerò per prima al dottor Papa è una domanda di carattere quasi personale: mi interesserebbe infatti sapere come si fa da precario a diventare direttore; e non lo chiedo con malcelata ironia, ma con sincera curiosità, visto che il precariato in RAI è una questione di un certo rilievo.

Il *core business* di Isoradio – che non è certo una nuova rete visto che è in attività da diversi anni – è quello della mobilità stradale di chi è in macchina e percorre un’autostrada. Ciò detto, di notte il servizio non è attivo e da quanto ho compreso per il giorno si ipotizza la realizzazione di varietà! A mio avviso sarebbe invece il caso di dare notizie a chi va in macchina – non solo di giorno, ma anche di notte – e possibilmente in anticipo rispetto al guasto, all’incidente o alla coda. Comprendo lo spirito con cui lei, dottor Papa, ha esposto le sue ambizioni, peraltro comprensibilissime, ma sarebbe forse più opportuno riuscire a fornire in tempo utile le notizie di servizio.

Mi rendo conto che possono esistere problemi sul piano economico, rispetto ai quali mi interesserebbe sapere se, ad esempio, abbiate mai immaginato di avviare dei rapporti – del tutto legittimi peraltro – con chi in questo campo ha il vostro stesso interesse (mi riferisco a tutto il mondo della mobilità, che va da chi gestisce la sicurezza sulla strada, alle grandi aziende automobilistiche, alle società autostradali), al fine di valutare la possibilità di ricavare qualcosa in più rispetto a quello che oggi avete già quantificato e ottenuto.

Ritengo infine che, oltre a pensare alla vostra produzione interna, potrebbe risultare utile anche prevedere una collaborazione con le altre reti: tra l’altro lei stesso, nella sua esposizione, ha fatto intravedere delle soluzioni molto simili a quelle della terza rete della radio. Mi chiedo però se a chi guida possa far piacere seguire un tipo di programmazione che già ascolta altrove, ad esempio quando è a casa e non in auto. Da questo punto di vista sarebbe allora più utile fruire di quanto è già disponibile in azienda, piuttosto che contare sull’apporto dei teatri lirici, come lei prima ha suggerito con molta arguzia.

**LAINATI (PdL).** Signor Presidente, mi unisco agli auguri che i colleghi che mi hanno preceduto hanno rivolto al direttore Papa, di cui ho molto apprezzato la relazione, che considero una delle più complete che mi sia capitato di ascoltare nell’ambito di questa serie di audizioni svolte dalla Commissione, anche perché i canali di pubblica utilità del servizio pubblico appaiono in generale un po’ trascurati dalla politica e dal mondo dell’informazione, pur svolgendo uno dei ruoli più importanti ed utili, sia per i cittadini che per i turisti.

A questo proposito devo dire che uno degli aspetti che mi ha maggiormente colpito è l’idea di fornire un servizio nella loro lingua alle migliaia di turisti tedeschi che giungono in Italia, soprattutto nei territori del Nord del Paese. Personalmente considero già molto utile per tutti i turisti – e non soltanto per gli anglofoni – l’offerta di informazione in lingua inglese, e quindi l’ipotesi di arricchire ulteriormente questo contributo con la diffusione di notizie in tedesco è a mio avviso assolutamente condivisibile.

Anch’io, come il senatore Butti, trovo molto interessante il progetto Isonews che, secondo quanto delineato dal dottor Papa, si muoverà nel contesto dell’offerta informativa fornita da Radio RAI. A tale scopo, ed

anche per arricchire il palinsesto della futura «ISORAI» – questo, stando a quanto ci ha anticipato, potrebbe essere il nuovo identificativo di rete – penso che l'inserimento di un momento di svago o di divertimento, oltre all'informazione, ai notiziari sul traffico e alla musica, potrebbe rappresentare una scelta opportuna e auspicabile.

Resta comunque il fatto che per arricchire il suo progetto vi è la necessità di ulteriori risorse (ad esempio, risorse giornalistiche autonome per Isonews). Lei ritiene che l'obiettivo prefissato sia raggiungibile, oppure le oggettive difficoltà economiche renderanno irrealizzabile tale aspirazione?

**MORRI (PD).** Signor Presidente, anch'io vorrei esprimere gli auguri di buon lavoro al direttore Papa, di cui ho ascoltato con attenzione l'ambiziosa relazione; naturalmente, avremo occasione di verificare se a tali progetti corrisponderanno delle realizzazioni concrete.

Ancora prima della sua nomina, direttore, la nostra Commissione ha avuto occasione di interpellare la RAI circa la debolezza del segnale di Isoradio, tant'è che lei stesso ha prima precisato che soltanto 2.200 chilometri su 6.000 della rete autostradale sono coperti dal segnale. Ora, se circa i due terzi della rete autostradale del Paese non ricevono il segnale – considerato anche che ci si muove prevalentemente su queste arterie –, lei capisce che diventa difficile parlare di Isoradio come di un canale di pubblica utilità.

A tal proposito, lei ha accennato a una convenzione con il Dipartimento della protezione civile. Non per banalizzare, ma al riguardo mi sia consentito fare la seguente battuta: se uscendo da Roma, per impedire di perdere il segnale di Isoradio (a cui subentra la potentissima Radio Subasio) diventa necessario l'intervento della Protezione civile, qualora questo non dovesse risultare sufficiente, occorrerà richiedere il sostegno dell'ONU!

Vorrei pertanto che chiarisse meglio in che cosa consista questa convenzione con la Protezione civile. Personalmente ritenevo che l'insufficiente copertura del segnale di Isoradio fosse dovuto a un problema tecnico legato alle frequenze, a cui si potesse porre rimedio attraverso, ad esempio, l'intervento del Ministero delle comunicazioni o del Governo in collaborazione con la RAI e gli altri operatori. Se il povero sottosegretario Bertolaso, dopo essersi occupato delle case per i terremotati, dovrà anche sgomberare i segnali di Radio Subasio in uscita da Roma Nord, allora non posso fare altro che rivolgerle i miei auguri ed attendere qualche mese per avere una puntuale verifica di quanto sarà stato compiuto.

Quanto alla programmazione, lei è il direttore e apporterà tutte le modifiche del palinsesto che riterrà opportune. Tengo in ogni modo a precisare che io incoraggio la sua ambizione, perché considero utili i canali di cui ci ha parlato e conseguentemente critico il fatto che siano poco fruibili. Incoraggerò pertanto qualsiasi forma di potenziamento, perché il nostro è un Paese che ha una particolare conformazione geografica ed è fatto di gente che si muove e quindi l'informazione di pubblica utilità, anche sulla sola mobilità, è molto importante.

Inoltre, vorrei sapere che cosa siano i canali metropolitani che lei ha menzionato. Si tratta di Isoradio che si trasforma in una canale metropolitano? Stiamo parlando di un'altra frequenza, oppure ci si riferisce solo al canale della filodiffusione?

**CAPARINI (LNP).** Signor Presidente, dopo aver ascoltato l'intervento dell'onorevole Carra, capisco perché la comunicazione dell'onorevole Forlani degli ultimi tempi risultasse così grigia e monotonata.

Anch'io sono curioso di ascoltare la risposta del dottor Papa alla domanda sulla sua storia professionale, della serie: «La classe operaia va in paradiso».

Per quanto riguarda invece il programma da lei illustrato, direttore, ricordo che già in passato abbiamo più volte rilevato il problema della quantità e della qualità delle informazioni sulla mobilità fornite da Isoradio. Occorre infatti considerare che, dal momento che chi fa parte del consorzio del CCISS è anche gestore della rete, diventa poi difficile immaginare che quest'ultimo dia informazioni in ordine magari alla difficoltà di accesso ad un determinato tratto autostradale che ricade proprio nella sua gestione, perché è evidente che ciò potrebbe danneggiarlo. Lei ritiene che a questo problema si possa porre rimedio? Essendo il pluralismo delle fonti uno dei capisaldi dell'attività giornalistica, e visto che ci stiamo riferendo ad un servizio pubblico, credo che una strategia alternativa farebbe bene alla rete. Penso infatti che tra i motivi per cui le radio private hanno surclassato Isoradio non vi sia solo la questione della copertura, ma anche la capacità di informare tempestivamente, visto che in tal caso non si deve sottostare a una serie di controlli e – se posso essere più esplicito – di veti dei quali invece Isoradio deve purtroppo tenere conto.

Ad ogni modo, apprezzo molto il fatto che, dopo tanti anni, finalmente ci sia qualcuno che nel suo progetto editoriale inserisce uno dei punti del contratto di servizio, ossia la promozione delle produzioni italiane, il che corrisponde a quanto noi auspicavamo da molto tempo, indicando persino delle quote, che purtroppo sono state largamente disattese. Finalmente vi sarà invece un progetto editoriale che terrà conto di ciò che in passato abbiamo sottolineato come una necessità.

**PELUFFO (PD).** Signor Presidente, desidero anch'io rivolgere il mio augurio di buon lavoro al direttore Papa.

Intervengo innanzitutto per associarmi alla sincera curiosità espressa dall'onorevole Carra. In questo modo, anche solo per una questione anagrafica, auspico di svecchiare ed innovare un po' la sua comunicazione «triste e grigia», oggetto delle critiche dell'onorevole Caparini, in tal senso venendo incontro alle esigenze del collega.

Stando ai dati che sono stati prima richiamati, considero in primo luogo centrale la questione del segnale, sollevata anche da altri colleghi e che allo stato mi sembra costituire uno dei problemi principali. Come segnalato anche dal dottor Papa, la copertura di Isoradio è limitata a 2.200 chilometri autostradali a fronte dei circa 6.000 complessivi; siamo

quindi ancora molto lontani da una copertura totale dell'intera rete autostradale, ed anche al sottoscritto spesso è capitato, viaggiando, di incontrare difficoltà a prendere il segnale e quindi a disporre di quelle informazioni su eventuali code o incidenti che sarebbe necessario invece avere in tempo reale.

Condivido poi la stessa curiosità del senatore Morri rispetto al servizio legato alle grandi aree urbane. Infatti, come risulta in parte dagli stessi dati di ascolto, i *pick-time* compresi tra le 8 e le 9 del mattino e tra le 18 e le 19 della sera sono quelli in cui si concentrano maggiormente gli spostamenti dei pendolari e quindi ritengo che in tale contesto un servizio capace di dare una serie di informazioni *just in time* potrebbe essere utile. Mi interessa pertanto capire quale sia nel dettaglio la proposta, visto che, ad esempio, ho notato che muovendosi nell'ambito dell'area metropolitana milanese riuscire ad intercettare Isoradio risulta ancor più difficile che non in autostrada.

*PAPA.* Vorrei ricordare nuovamente alla Commissione che sono stato nominato il 3 agosto scorso e mi sono insediato il 10 dello stesso mese, per cui oggi siamo ancora, per così dire, in una fase iniziale, mentre molte delle domande che mi sono state rivolte attengono all'evoluzione del piano di sviluppo e alle linee generali che vi ho prima presentato. Al riguardo vorrei precisare che, come potete ben immaginare, si tratta di linee generali su cui sarà necessario effettuare tutta una serie di verifiche, sia interne che esterne all'azienda, proprio perché Isoradio è già all'interno di un sistema, quello del CCISS, governato dal Ministero dei trasporti e che vede in campo, assieme alla RAI, la società Autostrade Spa, l'AI-SCAT e la Polizia stradale.

Quindi, dando per scontato che tutte queste informazioni fossero già acquisite, mi sono lanciato in avanti, limitandomi a descrivere le linee generali di un piano a cui ho messo mano da un paio di mesi, ma alla cui realizzazione non ho però ancora iniziato a lavorare. Tra l'altro, ricordo che su tale piano incidono variabili di natura aziendale, economico-finanziaria, oltre che istituzionale. Con ciò intendo dire che Isoradio e i canali di pubblica utilità si muovono già in una rete di rapporti istituzionali per cui è necessario un affinamento non solo del nostro piano editoriale, ma anche delle stesse linee strategiche. Ne consegue che, se è vero che le tematiche di carattere generale ed infrastrutturale arrivano sul tavolo di Isoradio, è altrettanto reale che la RAI è prima di tutto editore, per cui il senso del nostro intervento non può prescindere dal prodotto. Forse anche il fatto di mettere nuovamente in evidenza le grandi strategie infrastrutturali cui la RAI è chiaramente chiamata e di cui è parte in causa, pur rispondendone in quota, è un discorso diverso rispetto a quello dei contenuti che ci si aspetta dalla RAI.

Venendo poi alle singole questioni, vorrei innanzitutto ringraziare il presidente Zavoli per i suoi auguri, che servono non soltanto a me, ma a tutti coloro che come me hanno in mente una certa idea di servizio pub-

blico alla quale non si intende rinunciare, e che ho anzi cercato di mettere in luce nel mio intervento.

Il senatore Butti ha fatto riferimento alla tratta autostradale tra Roncobilaccio e Barberino del Mugello: ebbene, proprio quelli sono stati i primi chilometri coperti da Isoradio esattamente 20 anni fa quando, il 23 dicembre 1989, è iniziata l'avventura di Isoradio che serviva all'inizio soltanto questa tratta limitata.

MORRI (PD). E c'erano già le code!

PAPA. In 20 anni siamo passati dagli 80 chilometri iniziali agli attuali 2.200. A questo riguardo – apro una parentesi – il prossimo 23 dicembre ci piacerebbe segnalare all'attenzione dei nostri ascoltatori questo compleanno, chiamando ai nostri microfoni le voci storiche che si sono alternate ad Isoradio, i grandi cantanti e i personaggi, proprio perché ci aiutino a raccontare questa avventura.

Quello relativo al segnale, senatore Butti, è un problema di tutta evidenza sul quale però – così come anche per tutte le altre problematiche relative alla copertura – non ho una piena cognizione di causa, se non in via generale e se non come fruitore del servizio. So per certo, come vi ho del resto anticipato, che è stata approvata una convenzione, ancorché non firmata, con il Dipartimento della protezione civile e con quello delle comunicazioni, dei quali si prevede la discesa in campo con l'obiettivo di estendere progressivamente, a carico della Protezione civile – nel senso che le relative spese saranno sostenute dal Dipartimento – la rete Isoradio sull'intero territorio nazionale. Questo è l'elemento di novità che posso indicare rispetto alle carenze che oggettivamente sappiamo esistere.

Quanto poi alle ragioni della presenza in questo percorso della Protezione civile, mi sembra doveroso sottolineare che essa entra nei canali radio di pubblica utilità, così com'è avvenuto in occasione del terremoto de L'Aquila. Anzi, credo che uno dei primi passaggi che quest'accordo toccherà sarà proprio quello di estendere i segnali – così come è in parte già accaduto per il terremoto – sul fronte della tratta autostradale Roma-L'Aquila-Teramo, oltre che della Roma-Pescara; un intervento è previsto, inoltre, anche sulla tratta Salerno-Reggio Calabria. Se volete, ho qui con me una bozza della convenzione, che non è stata però ancora sottoscritta dagli interessati, che entra nell'argomento, individuando tra l'altro una serie di scadenze temporali rispetto al progetto di copertura graduale del territorio.

Senatore Butti, il *budget* di Isoradio (non quindi dei canali radio di pubblica utilità) è di 900.000 euro l'anno, a fronte di ricavi per l'azienda di circa 7 milioni; per un programma radiofonico di qualità medio-alta si parla invece di 350-450.000 euro, e nel caso della partecipazione di professionisti come Fiorello si può andare anche oltre il milione, anche se in tal caso si tratta di un rapporto non pertinente. Del resto, senatore Butti, lei sa bene che per la televisione tale importo può triplicarsi o quadruplicarsi. Il dato certo è che, a fronte di ricavi di circa 7 milioni di euro, noi

disponiamo di risorse per 900.000 euro, che vengono investiti totalmente su Isoradio. Tutto il piano di sviluppo si basa sull'attivazione delle risorse disponibili all'interno dei canali metropolitani e della filodiffusione, così come su un potenziamento del CCISS. La nostra intenzione è di fare il passo lungo quanto la gamba: pertanto, nell'attivazione dei canali metropolitani metteremo in campo le risorse che saremo capaci di trovare.

Ribadisco, comunque, che quando sono stato nominato i canali metropolitani non erano attivi e vi era soltanto la filodiffusione, laddove oggi possiamo affermare di aver recentemente sottoscritto un primo accordo con il Comune di Roma. I primi segnali mi sembrano quindi di grande interesse. Ciò tuttavia non significa assicurare un palinsesto di 24 ore sui rispettivi canali metropolitani. È chiaro quindi che il piano finanziario dovrà trovare una risposta, tenuto conto delle risorse disponibili e di quelle che ci accingiamo a reperire.

È inoltre noto che Isoradio, sia sulla base del contratto di servizio che in conseguenza di una decisione interna aziendale, non dispone di pubblicità.

BUTTI (PdL). I 7 milioni di euro sono solo di convenzioni?

PAPA. I 7 milioni di ricavo vengono dalle convenzioni, a fronte del già citato *budget* di 900.000 euro, ammesso che rimanga uguale. Questo credo però dia la misura del tipo di intervento che si può realizzare su delle linee di sviluppo che riguardano tematiche ormai ineludibili, nel senso che è chiaro che, se il prodotto non è competitivo, il rischio è quello di perdere gli ascolti.

Isoradio non prevede pubblicità, pur sapendo che il *target* a cui ci rivolgiamo è quello dei petrolieri, delle infrastrutture, dell'industria del turismo, del settore agroalimentare, della valorizzazione dei prodotti nazionali per cui siamo noti in tutto il mondo e – perché no – della valorizzazione del turismo nazionale, che ancora oggi credo costituisca la prima fonte di ricchezza del Paese. Isoradio è a disposizione di qualsiasi tipo di intervento che operi in questo senso e su questa linea ci stiamo muovendo, ma con i mezzi esistenti e senza usufruire della risorsa pubblicitaria.

I quesiti dell'onorevole Carra mi inducono a soffermarmi sul mio *curriculum*. Al riguardo desidero in primo luogo chiarire un equivoco: non ero un precario, bensì un «articolo 2», per dirla in gergo tecnico, presso GR Parlamento, pur avendo fatto il giornalista precario, e ne sono onorato.

Dal 2006 al 2009 sono stato notista politico presso GR Parlamento ed ho curato e condotto il settimanale «Radio7», una trasmissione di approfondimento in cui anche lei – onorevole Carra – mi ha onorato della sua presenza. Dal 2002 al 2003, sempre nell'ambito di GR Parlamento, ho curato le rubriche «L'edicola» e «Linea alle istituzioni». Dal 1999 al 2002 ho lavorato al Giornale Radio RAI, dove ho collaborato come autore e

conduttore di *news* e programmi; ricordo, ad esempio, la collaborazione con Umberto Broccoli nell'ambito della trasmissione «In Europa».

Quanto ai canali via satellite, tra il 1997 e il 1999 – all'epoca lavoravo a Cinecittà – l'allora direttore Roberto Morrione mi chiese di collaborare come responsabile del palinsesto, con un contratto di consulenza, al «Progetto Cinema» di RAI International. La scommessa in tal caso era quella di raggiungere territori come il Centro America, il Nord America, il Sud America, l'Australia, partendo da una delle ricchezza del nostro Paese (oltre alla musica classica, alla lirica, al calcio), ossia il grande cinema. Quando Roberto Morrione è passato a RAI News 24, ho avuto l'onore di lavorare con lui come inviato dai vari *festival* del cinema.

Quanto alla televisione, nel 1992, grazie ad Angelo Guglielmi, sono stato chiamato a lavorare alla trasmissione «In diretta da...», che come ricorderete corrispondeva a quella fascia del palinsesto che prevedeva una serie di trasmissioni in diretta dai grandi *festival* (dalla Mostra del cinema di Venezia al Festival internazionale del balletto di Nervi). Nel 1995 ho lavorato a RAIDUE, collaborando al programma «Tenera è la notte» ideato, se non ricordo male, da Arnaldo Bagnasco, all'epoca direttore della sede RAI di Genova.

Ho iniziato a lavorare in RAI nel 1979, grazie ad una collaborazione con il «RadiocorriereTV» e vi sono rimasto fino al 1984, occupandomi di teatro e comunicazione. Tra il 1980 ed il 1984, l'allora direttore di «Panorama», nonché autorevolissimo parlamentare, Carlo Rognoni mi chiamò a collaborare presso tale testata.

Ho poi lavorato presso l'Ente cinema come direttore della promozione del cinema italiano e in tale ruolo ho collaborato alla campagna pubblicitaria del film di Tornatore, «Nuovo cinema paradiso» (vincitore di un premio Oscar), e di un altro film importante di Salvatores, «Mediterraneo» (anch'esso vincitore del premio Oscar).

Con Angelo Guglielmi, passato poi all'Istituto Luce, ho collaborato alla realizzazione dell'archivio sulla memoria del cinema italiano. La nostra scommessa era quella di riportare in Italia un'informazione sui diritti del cinema italiano nel mondo, trovando ogni possibile raccordo con i materiali, al fine di recuperare al nostro Paese quella memoria storica diffusa e distribuita nelle cineteche sparse per il mondo.

**CAPARINI (LNP).** Signor Presidente, si potrebbe anche pensare di distribuire il *curriculum* del dottor Papa!

**CARRA (PD).** Mi scusi, signor Presidente, ma la mia domanda era molto più semplice.

Il *curriculum* del dottor Papa è ineccepibile e per la verità non credo che riguardi la Commissione. La mia domanda aveva un senso diverso e partiva dalla constatazione di come una grande azienda quale è la RAI riesca a far diventare direttore un «precario», anche se, in questo caso, ci si stia riferendo ad un giornalista professionista da ormai tanti anni, da me personalmente conosciuto. La mia intenzione era più che altro quella di

sottolineare un fatto quasi cinematografico, quella che definirei una buona notizia.

PRESIDENTE. Il dottor Papa in realtà è stato penalizzato: con un *curriculum* di tal genere si dovrebbe diventare perlomeno direttore generale!

CARRA (PD). Signor Presidente, dal momento che non capita spesso di avere una persona che nel giro di una giornata passi da precario a direttore, ho preso la palla la balzo solo per chiedere come fosse potuto accadere!

PRESIDENTE. L'onorevole Carra voleva compiacersi con il nostro ospite.

CARRA (PD). Sì, signor Presidente, volevo compiacermi con il dottor Papa e chiedergli anche che cosa fosse successo; in ogni caso la mia intenzione non era certo quella di essere informato nel dettaglio sul *curriculum vitae* di un professionista.

PRESIDENTE. Dottor Papa, questa parte finale dell'audizione certifica in qualche misura il tono, il significato e l'apprezzamento per la sua esposizione. Siamo rimasti tutti molto convinti da quanto lei ci ha annunciato all'inizio e tutti hanno manifestato un sincero compiacimento per la forma organica e seria con cui lei ci ha prospettato il suo lavoro.

Le rinnoviamo pertanto gli auguri per quanto dovrà ancora realizzare, ma al riguardo avremo certamente ancora occasione di ascoltarla. Non si dolga comunque di questo equivoco, dal momento che il primo a chiarire le cose è stato l'animatore di questa parte finale del nostro dibattito.

Credo che, se lei avesse continuato, avrebbe persuaso perfino il senatore Morri all'uso della Protezione civile! La ringraziamo molto per la sua disponibilità.

Colleghi, dichiaro conclusa l'audizione e, considerati i concomitanti impegni delle Assemblee parlamentari, rinvio la prevista audizione del direttore di RAI Sport ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,35.*

€ 2,00